

Luigi Fiorentino

poeta e scrittore in terra di Siena

MIETITORI

Erano della piana d'Agrigento,
esclusa al mare, arsa di salino,
dove le donne vestono di nero
nelle vuote casipole di tufo,
i fanciulli domandano più pane,
idoli taciturni i vecchi intrecciano
panieri, e i carrettieri ti salutano
col dito nel berretto malandrino.

Erano della piana d'Agrigento,
esclusa al mare, sterile nel vento
che assale con gli zolfi di Favara.
Avevano per fondaco il sagrato:
e notti sopra notti, acciambellati,
lividi nell'insulto della luna.
Ma chi dentro lo zufolo soffiava
apriva il cuore a un sogno: forse il pane
per non udire il gagnolo terribile
di lei deserta e non vedere più
il colore di terra sopra i figli.

E giorni sopra giorni: le mattine
eguali di sgomento, sempre intatto
il bivacco; e a un segnale non udito
né visto, era un correre all'ingaggio.
Ma tornavano i più sfatti di febbre,
col sacco amato stretto sulle spalle,
nera la barba e come nero è il lutto
nero il sangue.

Così per non sapere,
vino (e le nebbie... il mondo capovolto);
per non sentire e non vedere, vino;
per non morire, vino. Ma da vivi
eran morti, portando negli orecchi
l'urlo dei cani al tondo della luna.

Da CIELO E PIETRA, Siena, Maia, 1957;
Ristampata in AUSONIA _ Anno XXXVI_ numero unico